

"Quante pagine sono un milione di battute?"

L'inizio della trilogia caratterizzato da uno stato di confusione dell'autore ma anche da condizioni di assoluta certezza in sé





AL CINEMA

Millennium è stato trasposto in film, che sono tre quanti i romanzi. In Italia sono usciti i primi due. Nella foto piccola i due protagonisti Michael Nyqvist e Noomi Norén, interpreti di Mikael Blomkvist e Lisbeth Salander

Q

uando Stieg Larsson, il 9 novembre 2004, morì non era ancora uscito in Svezia nessuno dei tre libri che costituiscono la trilogia di Millenium. La documentazione delle mail scambiate dall'autore con la redazione della casa editrice Norstedts, che si accingeva a pubblicare i suoi libri, attestano lo stato d'animo di Larsson nella primavera-estate che precedette l'uscita dei volumi. Alcune mail rese note nella traduzione di Carmen Giorgetti Cima dalla casa editrice Marsilio costituiscono un documento interessante di questo periodo mostrandoci uno Stieg un po' imbranato: "A quante pagine a stampa corrispondono un milione di caratteri? Avete qualche modello per il formato o un limite per lo spessore di un libro?". Uno Stieg soprattutto pieno di lavoro (è giornalista e caporedattore di Expo): "Sarò impegnato praticamente giorno e notte più o meno fino al 15 maggio. La mia agenda al momento prevede che durante il mese di settembre produca un numero di Expo e, insieme al reporter Daniel Poohl, scriva un manuale sul razzismo per il museo di Malmö. Il libro deve essere scritto e impaginato entro l'1 novembre ed essere pronto per la distribuzione il 30 novembre. Il grosso del lavoro sarà fatto in settembre. (Come sai qui a Expo facciamo libri con un ritmo di produzione di 4-8 settimane; Norstedts può prendersela con più comodo). Inoltre ho cinque o sei conferenze già fissate, più un disgraziato progetto da avviare, e inoltre devo partecipare a conferenze a Tel Aviv e in Svizzera. E di sicuro ci sarà anche qualche altra seccatura" e rivelano un rapporto pressoché idilliaco con la casa editrice. "Ho la sensazione che siate due brave persone, e che Norstedts sia una casa editrice seria. Non starò quindi a preoccuparmi per le questioni formali".

Qualche mese dopo, quando si parla della questione dei titoli - il primo, "Uomini che odiano le donne", non piace molto alla caporedattrice Eva - Larsson scrive: "Se ti arrendi sul titolo del numero uno sarò particolarmente felice e soddisfatto. Anch'io ci ho riflettuto molto durante l'estate, ma 'Uomini che odiano le donne' è davvero un buon titolo. Ho chiesto a diversi conoscenti cosa ne pensavano e dicono tutti che è un titolo che si guarda due volte".

Dunque quando Larsson neppure cinquantenne morì all'improvviso, la trilogia, a cui dovevano seguire, nell'intenzione dell'autore, altri sette libri non era ancora pubblicata in Svezia e l'autore stava finendo di sistemare il terzo volume. Scrive Larsson a questo proposito: "Del terzo libro mi restano da scrivere circa 40 pagine. Conto di poterlo finire per fine maggio-inizio giugno. Sarà una versione con la storia completa, ma non avrò ancora limato i dialoghi né sistemato i dettagli. Per questo ci vorrà un altro po' di tempo".

La casa editrice, molto entusiasta dell'opera dell'esordiente autore, lo aveva già lanciato in sede internazionale. "Cominciano a diffondersi voci sul tuo prossimo debutto e sulla

LE TRAME DEI TRE LIBRI

Il primo libro è un giallo vero e proprio. *Uomini che odiano le donne* narra della famiglia Vanger che guida un importante gruppo industriale svedese che nasconde a suo interno orribili segreti. Spetta a Mi-kael Blomkvist, aiutato da un'hacker eccezionalmente brava, Lisbeth Salander, il compito di risalire ai misteri che circondano la sparizione di Harriet, la nipote del potente industriale Henrik Vanger, avvenuta vent'anni prima e su cui a lungo a suo tempo la polizia aveva cercato di far luce, senza esito. Il romanzo

MILLENNIUM

Un giallo canonico un thriller poliziesco e un thriller politico

parte un po' lentamente, ma poi trascina il lettore in un vortice in cui si mescolano ingredienti ad altra gradazione – dal nazismo, ombra lunga che spunta spesso nella letteratura svedese, alla violenza sulle donne sullo sfondo di grandi imperi industriali e di famiglie potenti all'interno delle quali si annidano odi e rivalità e trovano posto persino incesti e violenze seriali. Il romanzo è un giallo vero e proprio con una conclusione che appaga il lettore e con la risoluzione del mistero relativo alla scomparsa di Harriet che, a dispetto delle violenze subite nella sua infanzia, è riuscita a ricostruirsi una vita in Australia e riesce persino a riprendere, a

tutti gli effetti, il suo posto all'interno della famiglia.

Il secondo, *La ragazza che giocava col fuoco*, è – per usare la definizione di Bergström, – un thriller poliziesco. Il libro è incentrato quasi totalmente sulla vita di Lisbeth Salander e al contempo costruisce il ritratto di una società, quella svedese, a dispetto di quello che comunemente si crede impigliata in molti vincoli e pastoie. Nel primo romanzo Lisbeth è solo uno dei personaggi, protagonista assieme a Mikael perché con lui contribuisce a smascherare la tragica violenza nascosta tra le maglie della potente famiglia Vanger, – a lei Mikael deve la vita, l'ha salvato da una situazione di grave pericolo, a lei deve il ripristino della sua fama e la possibilità di rimettere in pista la sua rivista Millennium, – nel secondo invece Lisbeth è sola e da sola si deve confrontare con una società che, seppure in apparenza estremamente libera, cala il cappio su alcuni elementi deboli stritolandoli impietosamente. Così è successo a Lisbeth quando aveva dodici anni. Figlia di una spia russa, che per anni aveva collaborato con la Sapo, aveva cercato di salvare la



serie, l'ufficio diritti sta studiando una strategia. Sarà divertente poterne parlare con orgoglio alle fiere di quest'autunno, a Göteborg e a Francoforte. Allo stesso tempo ho la sensazione che all'inizio sia meglio procedere con calma. I libri dovranno parlare da soli, in un certo senso, se capisci cosa intendo".

Stieg che, sebbene lavori da una vita nel giornalismo e abbia pubblicato parecchi saggi sul nazismo, è un neofita per quel che riguarda i meccanismi della grande macchina che macina bestseller, chiede: "Quand'è la fiera di Francoforte? E qual è la deadline per la consegna?". E da Norstedts gli rispondono: "Per quanto riguarda Francoforte, gli editori devono aspettare fino a dopo la fiera per leggere qualcosa. Non concluderemo comunque alcun accordo lì (un tempo si faceva, ma oggi, se succede, è ormai quasi più che altro per mantenere un po' la vecchia atmosfera ed emozione – oggi per esempio si usa l'e-mail). Che le voci abbiano già cominciato a girare è evidente. E allora tanto vale lasciarli aspettare con ansia la consegna del manoscritto. L'importante è dare un'indicazione. E l'indicazione adesso è che nessun agente/editore straniero potrà leggere prima di ottobre".

Poi arriva la morte, improvvisa, dopo aver fatto una rampa di scala a piedi per raggiungere la redazione. La morte continua a essere oggetto di meraviglia e di rammarico perché fa da sfondo a uno dei casi editoriali più straordinari degli ultimi anni. La trilogia di *Millennium* in questi anni ha venduto oltre dieci milioni di copie nel mondo, soprattutto in Svezia,

madre dalla violenza del padre, lanciando contro di lui una piccola rudimentale bomba. Ma la posizione delicata che il padre ricopriva all'interno dei servizi segreti aveva fatto sì che interesse di tutti fosse mettere la cosa a tacere e insabbiare Lisbeth nei meandri di una sanità allucinante dove un medico compiacente l'aveva dichiarata incapace di intendere e volere ed aveva dato il via a procedure burocratiche che l'avevano spogliata in toto del possesso della sua esistenza. Affidata a famiglie, assistita da tutori, uno dei quali la violenta barbaramente, Lisbeth vive la sua vita di disadattata e, nonostante la sua intelligenza, non può, neanche dopo la maggiore età riprendersi in mano la vita. Ma alla fine, un po' come era successo a Harriet nel primo romanzo, riesce a salvarsi. Entrambi sono donne forti, che riescono a uscire da situazioni inimmaginabili, e si liberano da situazioni che le stavano trascinandole nel baratro. Le piste della loro liberazione non sono però lineari. Harriet deve fuggire in Australia e solo lì si costruirà un'esistenza alternativa, a Lisbeth invece il mondo intero sembra dare la caccia. La polizia la accusa di tre omicidi che lei non ha commesso; Mikael la cerca per venirle in aiuto perché non riesce a immaginarla nei panni dell'assassino, ma la cerca anche un gigante biondo che poi si scopre essere un suo fratellastro che ha l'incarico dal padre, il misterioso Zala, di catturarla. Lisbeth riesce a farla franca da tutti ed è lei alla fine a cercare il padre per il redde rationem estremo.

Il terzo libro, *La regina dei castelli di carta* è un thriller politico. Per dimostrare l'innocenza di Lisbeth, ancora una volta Mikael deve ricorrere alle sue doti di giornalista d'inchiesta e scavare a fondo nel labirinto di misteri che affonda le sue radici nella Russia degli anni Settanta, all'interno di un gruppo illegale dei servizi segreti svedesi. Lo scandalo di Lisbeth, rinchiusa in un ospedale psichiatrico all'età di dodici anni, e poi violentata da quelle stesse istituzioni che avrebbero dovuto proteggerla, porta a una serie di colpevoli connivenze che inchiodano un fetta considerevole della classe dirigente svedese. Ne nasce un processo epocale in cui una parte cospicua è recitata da Annika Giannini, sorella di Mikael e avvocato difensore di Lisbeth, ma giovano anche alla risoluzione positiva la collaborazione della giornalista e amante di Mikael, Erika Berger, e l'ex datore di lavoro di Lisbeth Salander, il croato Dragan Armeskij che dirige la Milton Security e un suo ex tutore, Holger Palmgren. Indubbiamente il terzo è un libro di forte impatto, un thriller politico scottante e forte, che punta l'attenzione su molti aspetti della società svedese.

M. T. T.

in Francia dove è stata pubblicata da Actes Sud, in Germania e in Italia e ora è approdata anche al mondo anglosassone dove i dati di vendita e le recensioni sembrano indicare che il successo potrebbe più che raddoppiarsi nel Regno Unito e negli Stati Uniti d'America. Fortuna di cui purtroppo l'autore non beneficia e neppure la sua convivente, e fedelissima lettrice e collaboratrice dei suoi libri, a cui va in parte il merito di aver compreso cosa vogliono i lettori - e soprattutto le lettrici - la compagna di Stieg Larsson da trent'anni, a cui Stieg diceva speso: "Non indovini cosa ho fatto fare a Lisbeth".

La sorte che ha stroncato l'attivissima vita dello scrittore svedese ha privato Eva Gabrielsson non solo del suo compagno ma anche dei diritti sulla fortunata serie di libri a cui lei aveva dato un grande contributo di idee e di spunti, e, paradossalmente, il danaro di quella che Larsson considerava la sua assicurazione per la vecchiaia va a familiari che Larsson quasi non frequentava da anni, alcuni dei quali, come il fratello, erano oppositori di parte della sua opera. Ma tant'è, alle volte il destino si fa davvero beffa degli uomini.

Lo scrittore francese Guillaume Lebeau ha vissuto tre mesi a Stoccolma per incontrare Eva Gabrielsson, amici e conoscenti di Larsson e scrivere "Le Mystère du Quatrième Manuscrit: enquête au coeur de la série Millénnium". Lebeau sostiene che esisterebbe una copia del quarto manoscritto della serie nel computer in mano a Eva, ma i parenti di Larsson dicono di averne visto una versione stampata sulla sua scrivania, nei giorni successivi

HIBRIDEL MILLENNIUM, ULTIME EDIZIONI



STIEG LARSSON Uomini che odiano le donne pp. 597, euro 27 Marsilio, 2009



STIEG LARSSON La ragazza che giocava con il fuoco pp. 657, euro 27 Marsilio, 2009



STIEG LARSSON La regina dei castelli di carta pp. 717, euro 27 Marsilio, 2009

La serie Tre libri in uno

Stieg Larsson, giornalista svedese (1954-2004)è l'autore della trilogia Millennium. diventata un caso editoriale dopo l'improvvisa scomparsa dell'autore. La triloia comprende Uomini che odiano le donne, La ragazza che giocava col fuoco e La regina dei castelli di carta, editi in Italia da Marsilio che li ha ripubblicati anche in un unico volume.

alla morte. La differenza non è da poco, perché quel che compare solamente nel pc è di proprietà di Eva il resto appartiene ai parenti. Intanto il quarto libro (o il quinto perché ci sarebbe anche parte del quinto libro, che Larsson avrebbe scritto prima di finire il quarto) non esce, almeno per ora.

Quando un autore riscontra tanto successo come Stieg Larsson viene da chiedersi quale sia il motivo. Indubbiamente la formula da lui stesso teorizzato di una "saga popolare ma di qualità" funziona. I personaggi poi, dai protagonisti, Lisbeth e Mikael, ai vari comprimari come Erika sono ben orchestrati sull'inversione di ruoli. Lisbeth guida la moto, è coraggiosa, è lei a salvare in Uomini che odiano le donne la vita di Mikael Blomkvist, mentre Mikael ha spesso un ruolo passivo all'interno della coppia - o delle coppie. L'autore inoltre costruisce le sue storie andando per molti aspetti controcorrente rispetto alla consueta impostazione dei romanzi polizieschi. La presentazione di Mikael Blomkvist, ad esempio, avviene esclusivamente attraverso l'indagine personale fatta da Lisbeth Salander. Mikael Blomkvist non ha problemi di alcolismo o di angoscia esistenziale, ha una vita sessuale disinibita e ha un grande senso dell'amicizia. È proprio sull'importanza dell'amicizia che ruotano gran parte delle vicende. E anche sulla fondamentale lealtà di cui sono paladini Mikael, la sorella, ma anche quasi tutti i giornalisti di Millennium. Il crimine non viene mai idealizzato. Tutto ciò che viene descritto si può ritrovare in reali inchieste di polizia. Ad esempio la descrizione dello stupro di Lisbeth Salander si basa su un caso realmente avvenuto.

Chi riesce a cogliere con molta acutezza lo svariare di generi presente all'interno di un'opera pur eccezionale per compattezza e agilità è il vecchio Lasse Bergström che ha diretto la casa editrice Norstedts per molti anni e così osserva: "Il primo è a grandi linee un giallo ortodosso con il classico mistero della stanza chiusa. Il secondo un thriller poliziesco. Il terzo è un thriller politico". E un thriller politico è il effetti il terzo libro, *La regina di castelli di carta* che narra con straordinaria abilità un caso eclatante di mala giustizia e di corruzione politica e giudiziaria in Svezia.

D'altronde Larsson nella sua attività giornalistica è abituato ad andare su argomenti che scottano. Alla redazione di Norstedts che gli chiede la biografia scrive così: "Ho cominciato a indagare l'estremismo di destra negli anni Settanta e me ne occupo dunque da più di trent'anni. Dai primi anni Ottanta sono il corrispondente dalla Svezia della rivista inglese Searchlight, che è il giornale antirazzista più importante e più autorevole del mondo, e sono stato fra i fondatori di Expo nel 1995. Lavoro a tempo pieno a Expo dal 1999. Ho scritto libri come "Extremhögern" (La destra estrema) con Anna-Lena Lodenius, che per molti anni è stato un po' un manuale, "Sverigedemokraterna − den nationella rörelsen" (I Democratici di Svezia − il movimento nazionale) con Mikael Ekman, "Överleva Deadline−handbok för mordhotade journalister "(Sopravvivere all'ultimatum − manuale per giornalisti minacciati di morte) per l'Unione Giornalisti, e un sacco di altre stranezze". Scrivere gialli è rilassante, sostiene Larsson ma i suoi non sono solo dei gialli, vogliono dare un messaggio. Non sono solo intrattenimento ma racconti che toccano − e con molta efficacia − aspetti nevralgici della società. □